



IL LUTTO FRIULANO.

Da Gemona, da Pordenone, da Aviano, da Clividal, da ogni maggiore e minor centro della provincia...

Pontebba, 30 luglio. Una elargizione.

(Nostra corr.) L'esecrato delitto che gettò nel lutto e nella costernazione la Patria nostra, colpì profondamente anche i villeggianti triestini che qui si trovano.

Essi partecipano, col cuore commosso, al nostro dolore, e per dimostrare quanta viva parte prendano ai sentimenti che ci devono necessariamente agitare in questa triste, angosciosa, circostanza, hanno elargito la somma di lire cento e dieci a beneficio del Patronato scolastico di Pontebba.

La Presidenza, accettando la generosa offerta, porge sentite grazie.

Fu poi spedito il seguente telegramma: S. M. Regina Margherita. — Monza. Le signore triestine villeggianti a Pontebba indignate osservando misfatto presentano a Vostra Maestà con affettuosa devozione sentite condoglianze.

Faedis, 30 luglio. Questa on. Giunta Municipale, radunata d'urgenza, ha deliberato che le scuole tutte del Comune restino chiuse per tre giorni, che la bandiera rimanga esposta abbrunata per 8 giorni, e formò un telegramma di condoglianza al Ministro della Real Casa a Monza.

Il manifesto municipale.

Cittadini, IL RE è morto assassinato!

UMBERTO PRIMO, che in ventidue anni di regno ha dato prova infinita di profondo affetto al suo popolo, o di fedeltà ai propri doveri; che seguendo le tradizioni patrie, dopo avere esposta la vita per la indipendenza italiana, ha retto le sorti della Nazione, non fide costante nelle libertà popolari; che ha dato esempi meravigliosi di abnegazione, soccorrendo i dauti morali e materiali ogni pubblico dolore ed ogni miseria; il RE buono, leale e valoroso è stato violentemente, da mano italiana, strappato all'amore del suo popolo.

La irreparabile sventura che getta nel lutto la Donna Augusta e Virtuosa che fu compagna di Lui, e il Figlio, sul quale cade oggi il peso della Reale Dignità; riempie di indignazione e di orrore la nostra città.

Cittadini, Mandiamo in memoria di UMBERTO PRIMO il nostro dolente e reverente saluto; alla REALE FAMIGLIA la devota espressione del più doloroso rimpianto; al GOVERNO DEL RE la asseverazione del nostro rimpianto affetto per la Dinastia; e raccogliendoci in noi stessi in questo tristissimo momento, e richiamando il ricordo di altri simili fatti atroci compiuti recentemente da italiani forsennati, meditiamo sulla urgente necessità di meglio provvedere alla pubblica educazione con opera unanime, previdente e sincera.

Dio protegga l'Italia! Dal Municipio di Udine, addì 30 luglio 1900. Il Sindaco A. di Prampero.

La Giunta municipale S. Giacomoelli - L. C. Schiavi - P. Biazutti - C. Marconelli - F. Cappellani - D. Vatri - A. Esitrame - C. Pagani.

Il Segretario F. Ballini.

I Consigli comunale e provinciale

sono convocati, come già dicemmo, per oggi in straordinaria assemblea, rispettivamente alle 14 e alle 12.

Si comunica che il Sindaco ha telegrafato all'on. Girardini, invitandolo a prender parte alla seduta della Giunta.

LA CAMERA DI COMMERCIO.

è convocata, d'urgenza, oggi alle ore 4 pom. per deliberare sulle onoranze alla memoria del rimpianto Re.

Il manifesto dei Veterani e Reduci.

Il Consiglio direttivo ha pubblicato il seguente manifesto: Compagni d'arme!

Un vile ed orrendo delitto ha tolto alla Nazione il Suo Capo. La palla omicida, che ha trapassato il cuore del Re d'Italia, mirava a ferire pure la Patria nelle sue sacre ed inderubabili aspirazioni, per le quali tanti prodi generosamente hanno dato il loro sangue.

Comitatoni! Nell'attuale fatale, così fitto, di pericoli per la vita italiana, pericoli creati da lunga mano, col lento, subdolo e continuo lavoro dai nemici d'ogni reale progresso, sia l'anfisa e ferma fede negli alti ideali — sacro retaggio dei martiri nostri — la luce che sola può schiarare il nostro cammino.

Ritonda sui codardi senza fede e senza onore l'onta dell'infame misfatto da loro preparato e compiuto. Udine, 30 luglio 1900.

Il Consiglio Direttivo: On. G. Scattol, Presidente — avv. Giacomo Baschiera — avv. G. M. Cantoni — avv. Francesco Carrati — avv. dott. Fabio Celotti — ing. prof. Francesco Comencini — avv. ing. Guglielmo Hörmann — avv. dott. Carlo Marzuttini — di Prampero co. comm. senatore Antonino Schiavi avv. avv. Carlo Luigi — Ten. M. M. cav. Giuseppe, consiglieri — de Belgrado co. Orzic, segretario.

Al telegrammi già riportati ieri, aggiungiamo i seguenti: S. E. Ministro Casa Reale — Monza. Con animo straziato prego S. V. umiliter augusta Sovrana e Reale Famiglia espressione immenso ineffabile cordoglio funzionario tutti questa provincia e loro sentimenti immutabili devozione e fede nella gloriosa Dinastia Sabauda oggi colpita con la Nazione dalla più immane delle sventure.

firmato: Prefetto Germanio. Prefetto Udine. Grado 30 — A nome quanti qui ci troviamo comprovinciali colpiti tragico annunzio esprimiamo dolore pari all'esecrazione per il misfatto che tosse la vita ad Umberto primo. Giuseppe Girardini.

Ministro della Real Casa — Monza. Il Consiglio della Società Friulana dei Veterani e dei Reduci delle Patrie Battaglie, interpretando del sentimento di tutti i comitatoni, esprime la più profonda indignazione per l'assassinio del Re buono, del Valoroso soldato della patria indipendenza, per l'orrendo misfatto commesso da infame sicario spinto da idee disonoranti l'umanità. Firmati: Muratti, Canoini, Baschiera, Tenza-Monaldi, Cantoni, Carrati, Celotti, Comencini, Hörmann, Marzuttini, di Prampero, Schiavi, Belgrado.

Ministro della Real Casa — Monza. Il Circolo Liberale Costituzionale di Udine esprime il suo profondo dolore per l'esecrando misfatto di cui fu vittima il Re amato e rispettato, modello del Sovrano costituzionale ed il cui ricordo rimarrà indelebile nel cuore di ogni buon italiano. Il Comitato Direttivo. Presidente Consiglio Ministri Roma. Al dolore allo sdegno della Nazione per l'assassinio di Chi con leggi di Re e fervore di patriota affermò sacro, perpetuo il diritto d'Italia a Roma, questa Lega XX Settembre mestamente associata. Fracasselli — Valentini.

Presidente Consiglio Ministri Roma. Comitato udinese Società Dante Alighieri associati al lutto della Regina e della Nazione, impugna pettita drude del Re buono, generoso, leale, devoto alla Patria, e al dovere. Schiavi, presidente — Valentini, segretario. Eccellenza Ministro Istruzione Roma. Società magistrale friulana, commossa orrendo misfatto, esprime sensi amaro e profondo cordoglio e riverente affetto Dinastia. Presidente: Artidoro Baldissera. Ministro Istruzione — Roma. Insegnanti e scolari Liceo-Ginnasio Udinese, inperiditi truce misfatto Monza, devoti viaggi alla gloriosa Dinastia Sabauda, pregano Eccellenza Vostra affinché sensi loro di dolore e riverenza profondi siano rappresentati vedovata Regina e nuovo Monarca. Preside: Dabald. S. E. Ministro agricoltura — Roma. Ostersnati immensa sventura onde fu colpita Italia, rappresentanti Scuole arti e mestieri docenti ed allievi pregano Vostra Eccellenza porgere a S. M. la Regina e Reali sensi del loro profondo cordoglio. Lazzari Presidente — Del Puppo Direttore.

essendo mancate le condizioni speciali durante le quali il manifesto avrebbe potuto essere utile, si desistette, stabilendo che una compagnia dei « Fratelli della morte » si portasse a tappa in Italia per recar contributo ai circoli rivoluzionari e far propaganda.

L'anarchico in questione non disse di più; non essendo asserito al partito non potè conoscere maggiori particolari né intrare nello scopo ultimo di questo viaggio. Solo disse questa frase signifiativa: « Preti dove dove oggi si trovano tutti o quasi tutti gli anarchici partiti da Parigi da un mese circa. Cominciano a correre qualche paga, voce di un possibile prossimo attentato ».

Il Brusci sarebbe stato sottogiato, e il cosiddetto « viaggio di propaganda » non avrebbe avuto altro scopo che quello di facilitare l'assassinio del Re e la fuga del regicida?

L'IMPRESSIONE in Italia, all'estero, in Vaticano.

Da ogni parte si segnala l'impressione enorme, l'indignazione profonda, suscitata dall'infame delitto.

A Monza, dove il Re era semplicemente « Umberto », e dove le tradizioni di familiarità e di affabilità lo facevano amatissimo, si è in uno stato di desolazione, di orrore, quasi si sentisse il peso della involontaria complicità.

A Milano, nella notte stessa, malgrado l'ora tarda, fu un'esplosione popolare di generosa ira: una dimostrazione si improvvisò innanzi al Municipio, recando la bandiera abbrunata. Si gridò: Morte agli assassini! Viva Vittorio Emanuele III!

Il prosindaco Mussi pubblicò poi un manifesto vibrante di sdegno e di orrore.

A Roma fu una costernazione, non solo nel mondo ufficiale, ma fra il popolo, per le vie. Si piangeva.

Così si segnala da tutte le città italiane.

Nè meno dolorosa fu l'impressione nelle città estere.

Le colonie italiane nelle capitali estere sono avvilitte; oltre il dolore, la vergogna, la vergogna immensa, incancellabile.

Si ha da Roma che il Papa, informato con cautela della tragedia orrenda di Monza, rimase muto, costernatissimo, poscia esclamò con voce rotta: Povera famiglia!

Indi s'inginocchiò e pregò brevemente. Più tardi celebrò messa funebre.

L'EREDE.

Il Principe Vittorio Emanuele, com'è noto, si trovava in viaggio per diporto nell'Adriatico, diretto verso il Montenegro.

L'orribile annunzio gli fu dato per mezzo di un breve telegramma della Regina stessa.

Roma 31 — Re Vittorio Emanuele è aspettato oggi stesso, da Brindisi.

IL GOVERNO.

I Ministri a Monza — I funerali — Manovre e licenze sospese.

La Stefania si comunica da Roma, 30: L'on. Saracco ha convocato i ministri a palazzo Braschi, appena ricevuta la ferale notizia della morte del Re.

L'on. Saracco, partì stanotte stessa per Monza.

I ministri lo seguiranno oggi nel pomeriggio.

I ministri militari disposero che da tutti i presidii si sparino cento colpi di cannone.

Roma 30 — Nulla si è deciso ancora circa i funerali.

Roma 30 — Dal ministero della guerra vengono sospese le manovre nonché le licenze.

Le norme per la successione.

Vittorio Emanuele principe di Napoli è già virtualmente Re d'Italia dal momento stesso in cui l'augusto padre, fra il compianto immenso del popolo esecrando la mano assassina, esalava l'estremo sospiro; poiché le funzioni costituzionali non ammettono sospensioni.

Tuttavia per l'effettività dell'insediamento nel supremo seggio la Costituzione stabilisce ed esige alcune forme rituali imprescindibili, quali la presa di possesso, o il giuramento.

Nei riguardi della successione, nel presente caso, lo Statuto non reca che le seguenti disposizioni: Art. 19 — (3ª alinea). Per l'avvenire la detestazione predetta verrà stabilita per la durata d'ogni Regno dalla prima Legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono.

Art. 22 — Il Re, salendo al trono,

prata in presenza della Camera riunite il giuramento di osservare fedelmente il presente Statuto.

Nel fascicolo 84º, seconda serie (anno 1897) di quella splendida Rivista che è la « Scelta collezione delle più importanti opere moderne italiane » straniera di Diritto amministrativo e costituzionale è diretta da Attilio Brunialti, spigoliamo alcuni rilievi che si attribuiscono al « caso costituzionale » presente.

Il passaggio della Corona segue ora nel modo il più semplice, e non vi si accompagna alcuna solenne cerimonia.

La successione passa immediatamente per effetto della morte del Re, al principe ereditario.

Solamente, se il ritorno di Vittorio Emanuele, e la conseguente entrata in possesso del « poteri », tardasse oltre 48 ore, sarebbe necessaria una breve reggenza, applicabile per la disposizione statutaria concernente « l'impossibilità fisica » del Re a regnare (Articolo 16 dello Statuto).

In questo caso la reggenza sarebbe assunta dal parente più prossimo del Re, ossia dal duca d'Aosta, primogenito del principe Amedeo di Savoia.

« Nol più breve termine possibile » poi deve aver luogo la convocazione del Parlamento.

Innanzi alle due Camere riunite il nuovo Re presterà il giuramento « di osservare lealmente lo Statuto ».

Il Ministero, per consuetudine, presenterà le proprie dimissioni, e verrà poi riammesso dal nuovo Re.

Il Parlamento, i pubblici funzionari, l'esercito e la marina devono rinnovare il giuramento.

Ma dal momento stesso della proclamazione, e quindi anche prima di quelle formalità, le sentenze, i rogiti notarili, ecc., si devono emettere nel nome del nuovo Sovrano.

La formola del giuramento.

Una formola precisa di giuramento non è prescritta.

Il giuramento di Re Umberto, prestato nella seduta reale del 19 gennaio 1878, inserita nel processo verbale firmato da tutti i componenti degli uffici di presidenza del Senato e della Camera, fu il seguente:

« In presenza di Dio e innanzi alla nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria ».

Quello di Vittorio Emanuele II ebbe qualche lieve variante.

« In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse, di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della Nazione ».

Dopo il giuramento Vittorio Emanuele sciolse la Camera; Umberto si limitò a dichiarar chiusa la sessione.

IL TERZO RE D'ITALIA.

Vittorio Emanuele Ferdinando Maria, Genaro di Savoia ha 31 anni, essendo nato a Napoli il 11 novembre 1869.

Gia principe di Napoli e comandante il 10º corpo d'armata.

Ha sposato la principessa Elena di Montenegro, figlia al principe Nicola, il 24 ottobre 1896.

Di costituzione, piuttosto gracile, fin dalla adolescenza cercò e trovò nell'educazione fisica quel vigor di salute e d'anima di cui oggi è dotato. Studiosissimo, appassionato alle lettere, ai viaggi, agli studi storici e geografici, passa per uno dei più colti principi d'Europa.

Spirito piuttosto solitario, osservatore, non ama il fatto né lo pragmatiche ufficiali. In diverse occasioni dimostrò buon senso, acume, maturità di giudizio, fermezza di carattere: si ricordano episodi che lo provano.

In tanto sconforto, il giovane Sovrano si affaccia all'Italia come una nuova speranza.

Quale conforto di speranze, nell'ora oscura della tristezza e dell'angoscia immensa, a lui piegato al bacio sulla insanguinata salma del padre, offre questa povera patria angosciante di dolore e di vergogna?

Quale se non l'augurio che cresca ai futuri destini d'Italia una gioventù forte e sana di spirito e di corpo, coraggiosa e pensosa dei doveri civili e refrattaria alla luce di morbide dottrine, salda e serena nella fede del progresso tranquillo delle idee?

Il Consiglio direttivo ha pubblicato il seguente manifesto: Compagni d'arme! Un vile ed orrendo delitto ha tolto alla Nazione il Suo Capo. La palla omicida, che ha trapassato il cuore del Re d'Italia, mirava a ferire pure la Patria nelle sue sacre ed inderubabili aspirazioni, per le quali tanti prodi generosamente hanno dato il loro sangue.



